«Qui lavoriamo per gli ultimi nel nome di don Arcangelo»

Lorenzo Rosoli

DAL NOSTRO INVIATO A BOTTICINO

Una folla di persone ha ac-compagnato sabato scorso la nuova urna col corpo di sant'Arcangelo Tadini dalla casa madre delle «sue» Suore Operaie al-la chiesa parrocchiale di Botticino Sera. La «sua» chiesa – qui fu parro-co dal 1886 fino alla morte, il 20 maggio 1912 – elevata a maggio al rango di santuario e basilica mino-re. Qui, domattina, arriverà Bene-detto XVI a venerare le spoglie del prete da lui stesso canonizzato il 26 aprile scorso. Un segno importan-te, quel «pellegrinaggio» con l'urna del santo fra la co-munità delle reli-giose fondate da Ta-dini e la parrocchia-le. «Il segno che Ta-dini, grazie al cam-mino fatto insieme, non «appartiene» più solo alle Suore Operaie ma all'inte-ra comunità di Bot-ticino. E grazie alla canonizzazione, anche alla diocesi». A parlare è don Raf-faele Licini, parroco delle tre parrocchie presenti nel territo-rio comunale, confluite in un'unità pastorale intitolata proprio a Tadi-ni. La costruzione dell'unità pasto-rale – che ha mobilitato le comunità in un itinerario formativo e missio-nario – si è intrecciato con la risco-perta e la «condivisione» della figu-ra di Tadini, spiega il parroco. In questo memorabile 2009, la cano-nizzazione e la visita del Papa.

Cosa significa essere il successore di un «prete sociale» e di un parro-co santo come Tadini? «Significa ri-cordarsi che se non parti dal rap-porto con Dio, il tuo impegno so-ciale rischia di essere vano». Tadini diede risposte innovative alla 'que-stione sociale' – nella scia della Re-rum novarum di Leone XIII – per-ché era un prete che arrivava al-l'impegno di carità attraverso la pre-ghiera, l'Eucaristia, l'amicizia colti-vata con Gesù. Se non è così, diventi un prete che segue le mode o che si rinchiude in chiesa», scandisce Li- cini, trent'anni esatti da sacerdote e fondatore di una comunità tera-peutica in Valle Sabbia.

Benedetto XVI rende omaggio a Ta-dini ad Anno Sacerdotale in corso. Un gesto significativo. «E una coin-cidenza singolare: la data di aper-tura dell'Anno Sacerdotale, il 19 giu-gno, è la stessa dell'ordinazione pre-sbiterale di Tadini – sottolinea Ma-ria Regina Biscella, suora operaia e postulatrice della causa di Tadini – . Quale gioia accogliere il Papa da-vanti all'urna del nostro fondatore! Noi siamo una piccola congrega-zione, appena 200 suore, presenti in Italia, Inghilterra, Burundi e Bra-sile. La nostra spiri-tualità è illuminata dal mistero dell'In-carnazione, guarda al Gesù di Nazareth che nella Santa Fa-miglia crebbe e la-vorò con mani d'uomo». Al santo fondatore è stato dedicato un «Anno Tadiniano» che si concluderà il 21 maggio 2010. Molte le iniziative cultura-li e spirituali. Non solo: «La cosituzio-ne del Fondo Tadini da parte delle parrocchie di Bottici-no con la Pro Loco, la nostra con-gregazione e il sostegno delle a-ziende della Valverde, per aiutare le famiglie toccate dalla crisi econo-mica e dalla disoccupazione».

Ma il respiro delle Suore Operaie è globale: «Al Papa – conferma la re-ligiosa – presenteremo il progetto di un centro sociale e di formazione professionale da realizzare in Bu-rundi con l'aiuto dell'Associazione Cuore Amico». Una vigilia all'inse-gna della solidarietà, dunque. Ma anche della bellezza. Con la nuova pala d'altare per la parrocchiale de-dicata a Tadini e realizzata dall'arti-sta armeno Yuroz; con l'opera «Me-moria dell'uomo» dello scultore Gianpietro Moretti allestita sul sa-grato; con l'incisione di Girolamo Battista Tregambe e la

scultura di Lino Sanzeni che verranno donati al Papa.

© Copyright Avvenire, 7 novembre 2009